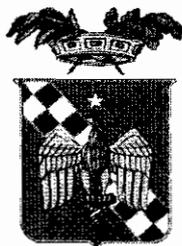


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Sabato 24 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 313 del 23.11.07

Aziende iblee alla rassegna floricola di Ercolano

Ci sono anche le aziende floricole della provincia di Ragusa alla tredicesima edizione di "FLORA", la rassegna professionale della floricoltura ornamentale, in programma ad Ercolano dal 23 al 25 novembre. In uno spazio messo a disposizione dall'Ente Provincia i produttori floricoli ragusani avranno la possibilità di esporre le loro produzioni mettendo in campo i livelli qualitativi e produttivi dell'attività floricola iblea.

La rassegna di Ercolano è un momento di confronto per tutto il settore florovivaistico e rappresenta un'occasione di sviluppo e promozione per le aziende perché richiama l'attenzione, non solo di tanti visitatori, di operatori commerciali, tecnici del settore e diversi buyers europei e stranieri. Nel programma delle iniziative che andranno a qualificare la rassegna espositiva sono previsti anche "percorsi di aggiornamento tecnico e varietale", nonché un concorso per i migliori prodotti floricoli in esposizione ed una competizione nazionale per maestri fioristi".

"La provincia regionale di Ragusa partecipando alla rassegna FLORA di Ercolano – afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo – ha voluto dare alle aziende floricole iblee l'opportunità di promuovere le produzioni florovivaistiche locali ma anche di favorirne l'ingresso nei nuovi circuiti commerciali sempre più ampi e sempre più globalizzati. Sono certo che anche in questa importante occasione i nostri floricoltori riusciranno ad affermarsi per la loro professionalità e per la qualità delle loro produzioni. Con la partecipazione a queste rassegne specialistiche la Provincia di Ragusa intende dare agli operatori la possibilità di trovare nuovi sbocchi commerciali e di acquisire nuove esperienze, nonché di conoscere tutte le innovazioni tecniche utili a favorire la competitività sui mercati".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 314 del 23.11.07

Discariche pubbliche. Incontro a Palermo

Messa in sicurezza delle discariche pubbliche in provincia di Ragusa. Un'emergenza da affrontare con urgenza per procedere alla bonifica di questi siti. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal parlamentare Innocenzo Leontini, ha incontrato il dirigente dell'Agenzia Regionale per i rifiuti e le acque, dottor Francesco Lo Cascio per avere certezza dei finanziamenti circa la progettazione e realizzazione della messa in sicurezza di alcune discariche. In particolare l'attenzione è stata puntata sulla discarica di contrada Gisirotta in territorio di Modica e di contrada Petrapalio, in territorio di Scicli, i cui progetti definitivi stanno per essere ultimati. L'iter burocratico è già avviato e i 2 progetti saranno finanziati non appena i progetti saranno consegnati.

“L'incontro col dirigente dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque – afferma l'assessore Salvo Mallia – ci ha confermato che per le 2 discariche di Gisirotta e Petrapalio siamo già pronti per il finanziamento perché i progetti sono quasi pronti, mentre, per quanto attiene agli altri siti da bonificare in provincia abbiamo ricevuto rassicurazioni dal dottor Lo Cascio della disponibilità di alcuni finanziamenti per procedere alla progettazione e messa in sicurezza di queste nuove aree”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 315 del 24.11.07

Adesione al progetto Wege per un sistema informativo stradale provinciale

La Provincia Regionale di Ragusa ha aderito al progetto "WEGE", ch'è un sistema informativo stradale provinciale, basato su un insieme di applicazioni software, utili a gestire in maniera efficiente il patrimonio stradale.

L'obiettivo del progetto WEGE è la realizzazione di un sistema informativo territoriale dedicato alla gestione della problematica del Catasto delle strade nel senso più ampio, non limitato alle sole problematiche di manutenzione. Molti servizi connessi alla viabilità hanno, oltre che un forte impatto con il pubblico, una notevole interazione con altri servizi interni all'Amministrazione Pubblica, quali ad esempio il rilascio di permessi e autorizzazioni, l'occupazione di spazi, la riscossione di tributi. Il sistema che si realizzerà col progetto Wege è un servizio base di comunicazione via Internet/Intranet, che agevoli la collaborazione e lo scambio di informazioni sia tra i Servizi e gli Enti che interagiscono con il tema strade, che tra Ente Pubblico e Cittadino. Per servizi di base si intende la ricerca e la consultazione di informazioni, lo scarico di modulistica, l'inoltro telematico di richieste e della relativa risposta.

Il Sistema Informativo Stradale Provinciale coinvolgerà tre settori, che a vario titolo operano sulla rete stradale della provincia di Ragusa: Pianificazione Territoriale, Protezione Civile e Viabilità. L'avviamento del progetto WEGE permetterà ai tre settori di lavorare in sinergia contemporaneamente sulla stessa banca dati e di conoscere in maniera dinamica e in qualsiasi momento la situazione del patrimonio stradale provinciale.

"Si tratta di un progetto all'avanguardia - afferma l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia- che permetterà la condivisione e la circolazione delle informazioni in via telematica e in cui si integreranno informazioni di varia natura (moduli, richieste, ricerca e calcolo percorsi) in modo da fornire ai cittadini un sistema informativo stradale completo e accessibile".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 316 del 24.11.07

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Incontro-dibattito

“Oltre la superficie delle cose” è il leit-motiv dell’incontro dibattito promosso dall’assessorato ai servizi sociali della Provincia Regionale di Ragusa, in collaborazione col comitato Pari Opportunità dell’Ausl 7 di Ragusa, col Consigliere di Parità della Regione Siciliana, col Centro Donna di Vittoria e con l’Associazione Gruppo “D” per celebrare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

L’incontro si terrà lunedì 26 novembre 2007 alle ore 16 presso la Sala Falcone Borsellino di Ragusa Ibla. Ospite del convegno, il noto criminologo, professor Francesco Bruno, docente dell’Università La Sapienza di Roma, che si soffermerà sugli aspetti psicologici della violenza sulle donne, oggi. Scopo dell’incontro-dibattito è quello di far uscire dal sommerso le tante violenze che si consumano ogni giorno nei confronti delle donne, soprattutto, tra le mura di casa. Vi sono dati agghiaccianti di cui bisogna tener conto per far prendere coscienza di quest’emergenza: “una donna su tre nel mondo è picchiata, abusata o stuprata. Ogni minuto, nel terzo mondo, una donna muore per conseguenze legate alla gravidanza e al parto”. Il convegno vuole dare un contributo a prendere coscienza di questa drammatica realtà. Sono programmati gli interventi del funzionario della Questura di Ragusa Mariliana Tumino, di Eleonora Ferrera (presidente comitato pari opportunità Ausl 7 di Ragusa), di Romina Licciardi (consigliere di parità della Regione Siciliana), di Venerina Padua (componente della Consulta delle Pari Opportunità dell’Upi), di Lorella Di pasquale (Associazione Gruppo “D”), di Fethia Bouhajeb (mediatore linguistico culturale) e di Rossana Caudullo (Centro Donna di Vittoria).

L’incontro verrà aperto dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e dall’assessore ai servizi sociali Raffaele Monte.

Modera l’incontro la giornalista Katjuscia Carpentieri.

(gm)

Aziende iblee alla rassegna floricola di Ercolano

Data: Venerdì, 23 novembre alle: 17:23:33

Argomento: Attualità

Ci sono anche le aziende floricole della provincia di Ragusa alla tredicesima edizione di "FLORA", la rassegna professionale della floricoltura ornamentale, in programma ad Ercolano dal 23 al 25 novembre. In uno spazio messo a disposizione dall'Ente Provincia i produttori floricoli ragusani avranno la possibilità di esporre le loro produzioni mettendo in campo i livelli qualitativi e produttivi dell'attività floricola iblea.

La rassegna di Ercolano è un momento di confronto per tutto il settore florovivaistico e rappresenta un'occasione di sviluppo e promozione per le aziende perché richiama l'attenzione, non solo di tanti visitatori, di operatori commerciali, tecnici del settore e diversi buyers europei e stranieri. Nel programma delle iniziative che andranno a qualificare la rassegna espositiva sono previsti anche "percorsi di aggiornamento tecnico e varietale", nonché un concorso per i migliori prodotti floricoli in esposizione ed una competizione nazionale per maestri fioristi". "La provincia regionale di Ragusa partecipando alla rassegna FLORA di Ercolano – afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo – ha voluto dare alle aziende floricole iblee l'opportunità di promuovere le produzioni florovivaistiche locali ma anche di favorirne l'ingresso nei nuovi circuiti commerciali sempre più ampi e sempre più globalizzati. Sono certo che anche in questa importante occasione i nostri floricoltori riusciranno ad affermarsi per la loro professionalità e per la qualità delle loro produzioni. Con la partecipazione a queste rassegne specialistiche la Provincia di Ragusa intende dare agli operatori la possibilità di trovare nuovi sbocchi commerciali e di acquisire nuove esperienze, nonché di conoscere tutte le innovazioni tecniche utili a favorire la competitività sui mercati".

PROVINCIA

Martedì la seduta consiliare

g.l.) Torna a riunirsi martedì prossimo il Consiglio provinciale di Ragusa. All'ordine del giorno le variazioni di bilancio. Programmata, poi, un'altra riunione del consesso di viale del Fante, il 3 dicembre, che però si occuperà della questione legata al Consorzio universitario e alla mancata nomina dei vertici.

Progetto di messa in sicurezza del porticciolo

Donnalucata. L'ultima parola spetta adesso al Dipartimento di Protezione civile del capoluogo ibleo

DONNALUCATA. Mentre la Provincia sta provvedendo al dragaggio del porticciolo di Donnalucata, per ripristinare almeno in parte la diga foranea e sgomberarla dalle alghe, per l'approvazione del progetto di messa in sicurezza, per un importo di oltre quattro milioni di euro la palla è passata di nuovo al Dipartimento della Protezione civile di Ragusa. La novità è emersa nel corso della conferenza stampa congiunta tenuta nei giorni scorsi dall'on. Orazio Ragusa e dal sindaco Falla, per parlare di viabilità. A margine dell'incontro è stato affrontato il tema del porticciolo. Sarà il Dipartimento della Protezione civile di Ragusa a produrre una sorta di "memoria difensiva" a fronte del j'accuse lanciato dal capo nazionale della Protezione civile, Guido Bertolaso.

Quest'ultimo, raggiunto da un dossier confezionato da alcuni ambientalisti locali, ha sollevato due ordini di critiche all'indirizzo del progetto. Il primo riguarda la potenziale distra-

zione di fondi dalla finalità di protezione civile per la creazione invece di un porto turistico. Il secondo appunto mosso da Bertolaso riguarda l'esistenza di un porto turistico, in fase di ammodernamento, a Marina di Ragusa, ragione per cui Donnalucata diventerebbe un doppione.

Il Dipartimento ragusano sta predisponendo un documento in risposta per smontare le osservazioni provenienti da Roma e suggerite dal dossier confezionato a Ragusa da alcuni residenti nel periodo estivo a Donnalucata che non condividono l'intervento, giudicandolo eccessivo e immotivato. E in effetti i progettisti hanno operato un sostanziale ridimensionamento dello stesso, che si configurerà come messa in sicurezza del porto esistente e non come un nuovo porto. Quest'ultima ipotesi è alla base delle preoccupazioni di quanti sostengono le ragioni del no.

GIUSEPPE SAVÀ

ISTITUTO «COMMERCIALE»

Riscaldamento in tilt, è protesta

Tra i banchi di scuola ma con i giubbotti. Accade all'Istituto Commerciale di Ragusa dove, a causa di pesanti ritardi, non sono stati ancora attivati i termosifoni in quanto le caldaie devono essere revisionate dalla ditta che ha vinto l'appalto indetto dalla Provincia regionale di Ragusa. Per questo motivo ieri mattina gli studenti hanno deciso di disertare le lezioni e di recarsi, in delegazione, alla Provincia in modo da avviare un confronto con l'assessore provinciale alla

pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo. Quanto nei fatti accaduto con i chiarimenti del caso. In pratica già da lunedì, o al massimo martedì, l'impianto dovrebbe finalmente entrare in funzione, come del resto già accade nella succursale dell'istituto. "Abbiamo mostrato le nostre difficoltà all'assessore - spiegano i rappresentanti Tancredi Pluchino e Ilenia Puglisi -. Il gasolio c'è, la caldaia funziona, ma manca la certificazione".

M. B.



LA PROTESTA DEGLI STUDENTI ALLA PROVINCIA

Termosifoni spenti, protestano gli studenti dell'Itc



(*) Protesta degli studenti dell'Istituto Commerciale ieri davanti la sede della Provincia regionale. A causa dei pesanti ritardi non sono stati ancora attivati nella sede di via Carmine i termosifoni in quanto le caldaie devono essere revisionate dalla ditta che ha vinto l'appalto. Gli studenti hanno deciso di disertare le lezioni e di recarsi, in delegazione, alla Provincia in modo da avviare un con-

fronto con l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo. Già ad inizio della prossima settimana l'impianto dovrebbe finalmente entrare in funzione, come del resto già accade nella succursale dello stesso istituto. «Abbiamo mostrato le nostre difficoltà all'assessore - spiegano gli studenti - Il gasolio c'è, la caldaia funziona, ma manca la certificazione».

Mallia e Leontini all'Agencia rifiuti ed acque Discariche ragusane da «bonificare» Interventi urgenti a Modica e Scicli

(*gn*) Messa in sicurezza delle discariche pubbliche in provincia. Un'emergenza da affrontare con urgenza per procedere alla bonifica di questi siti. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal parlamentare Innocenzo Leontini, ha incontrato il dirigente dell'Agencia Regionale per i rifiuti e le acque, Francesco Lo Cascio, per avere certezza dei finanziamenti circa la progettazione e realizzazione della messa in sicurezza di alcune discariche. In particolare l'attenzione è stata puntata sulla discarica di contrada Gisirotta in territorio di Modica e di contrada Pe-

trapalio, in territorio di Scicli, i cui progetti definitivi stanno per essere ultimati. L'iter burocratico è già avviato e i 2 progetti saranno finanziati non appena i progetti saranno consegnati. «L'incontro col dirigente dell'Agencia Regionale per i Rifiuti e le Acque - afferma l'assessore Salvo Mallia - ci ha confermato che per le 2 discariche di Gisirotta e Petrapalio siamo già pronti per il finanziamento perché i progetti sono quasi pronti, mentre, per quanto attiene agli altri siti da bonificare in provincia abbiamo ricevuto rassicurazioni della disponibilità di alcuni finanziamenti».

Discariche pubbliche. Incontro a Palermo

Data: Venerdì, 23 novembre alle: 17:22:51

Argomento: Attualità

Messa in sicurezza delle discariche pubbliche in provincia di Ragusa. Un'emergenza da affrontare con urgenza per procedere alla bonifica di questi siti.

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal parlamentare Innocenzo Leontini, ha incontrato il dirigente dell'Agenzia Regionale per i rifiuti e le acque, dottor Francesco Lo Cascio per avere certezza dei finanziamenti circa la progettazione e realizzazione della messa in sicurezza di alcune discariche. In particolare l'attenzione è stata puntata sulla discarica di contrada Gisirotta in territorio di Modica e di contrada Petrapalio, in territorio di Scicli, i cui progetti definitivi stanno per essere ultimati. L'iter burocratico è già avviato e i 2 progetti saranno finanziati non appena i progetti saranno consegnati.

“L'incontro col dirigente dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque – afferma l'assessore Salvo Mallia – ci ha confermato che per le 2 discariche di Gisirotta e Petrapalio siamo già pronti per il finanziamento perché i progetti sono quasi pronti, mentre, per quanto attiene agli altri siti da bonificare in provincia abbiamo ricevuto rassicurazioni dal dottor Lo Cascio della disponibilità di alcuni finanziamenti per procedere alla progettazione e messa in sicurezza di queste nuove aree”.

Piazzole per il conferimento dei rifiuti ingombranti

Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha depositato una mozione "che intende impegnare Consiglio e Giunta ad istituire lungo le strade provinciali secondarie, aree idonee da adibire a piazzole per il conferimento dei rifiuti ingombranti" per attenuare il problema delle discariche abusive e facilitare agli addetti ai lavori la raccolta di questo tipo di rifiuti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



La società d'ambito deve riscuotere sei milioni dalle amministrazioni Ragusa torna all'antico: pagherà direttamente ogni mese Ibleambiente

Ato rifiuti verso il fallimento I grandi Comuni «lasciano»

(*gn*) I numeri sono da fallimento anche se il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, resta fiducioso in un lieto fine. E se Ispica e Pozzallo hanno assunto precise garanzie, Modica e Comiso non hanno risposto nella direzione voluta da Vindigni. L'ultimatum di ieri alle 10 è stato spostato a lunedì mattina. L'unica notizia certa è che il Comune di Ragusa è corso subito ai ripari proponendo all'Ato una modifica del contratto di servizio stipulato nel 2005. Con una delibera di giunta, approvata ieri mattina, si torna indietro e cioè sarà direttamente il Comune a pagare Ibleambiente senza la partita di giro con l'Ato. Una soluzione discussa ieri mattina tra il sindaco DiPasquale, l'assessore Giancarlo Migliorisi, il segretario generale Gaspare Nicotri, il presidente Vindigni, il legale dell'Ato, Iacono, e Franco Muccio. Una delibera che passerà al vaglio del Cda dell'Ato la prossima settimana. Mensilmente sarà il Comune a pagare 556.000 euro per gli stipendi dei dipendenti di Ibleambiente. Ciò risolve la questione su un eventuale pignoramento delle somme da parte dei creditori dell'Ato.

Ieri è stata anche la volta delle reazioni. E dal Comune di Comiso, l'assessore Gino Bellassai, tuona forte dicendo: «L'unica soluzione per l'Ato Ambiente è lo scioglimento». Il sindaco di Modica, Piero Torchi, che dovrebbe dare ingenti somme all'Ato ed anche ad altri ha fatto una nota più articolata: «Il problema non è quello di puntare il dito verso questo o quel Comune, ma di prendere atto del fallimento degli Ato e lavorare per la soluzione annunciata dal Governo regionale, di ridurre a 9 gli Ato ed assorbire il debito maturato. A parte i rimborsi per l'utilizzo delle discariche e le gestioni pregresse del servizio, ci ritroviamo a dovere pagare debiti legati alle quote associative e alle

COMUNE	QUOTA SOCIALE	TRIBUTO SPECIALE	FATTURE DISCARICA	TOTALE DOVUTO
Acate	19.499,32	14.287,00	104.417,57	138.203,89
Comiso	51.717,06	53.063,00	537.805,69	642.585,75
Ispica	33.748,82	31.846,00	419.034,26	484.629,08
Modica	376.891,75	147.199,00	1.090.572,75	1.623.623,54
Monterosso	7.499,74	—	—	7.499,74
Pozzallo	81.865,34	52.027,00	405.200,51	548.892,85
Ragusa	158.994,45	—	—	158.994,45
Santa Croce	21.002,27	28.869,00	187.585,37	237.456,64
Scicli	93.438,82	108.274,00	763.610,60	965.323,42
Vittoria	138.501,23	129.807,00	1.297.655,914	1.563.964,14
Provincia	20.586,64	—	—	20.586,64

spese di funzionamento degli Ato per servizi di cui non abbiamo mai usufruito per centinaia di migliaia di euro. Perché si deve far pagare al Comune di Modica - scrive Torchi - 160 mila euro annui, 650 mila negli ultimi quattro anni, per una quota associativa che non ha portato alcun beneficio all'ente aggravandone, invece, costi e problemi? Perché dobbiamo saldare immediatamente le ingenti quote "post-mortem" per il risanamento delle discariche quando da dieci anni giace inutilizzato il finanziamento e nessun intervento è ad oggi programmato in tal senso in nessuna discarica? Allora scioglieremo gli Ato oppure la Regione si faccia carico dei debiti sin qui contratti, ne assicuri l'operatività esonerando da ogni costo i Comuni fino a quando le società d'ambito non riusciranno ad adempiere ai propri obiettivi istituzionali».

GIANNI NICITA

ASI. Un'approvazione «piena» dal Comitato regionale urbanistica per Santa Croce Vittoria, invece, dovrà ridefinire i confini: il Consorzio elaborerà le osservazioni

«Disco verde» al terzo polo industriale Ed Ispica avrà la sua area «satellite»

(*) Il terzo polo industriale ha avuto il disco verde dal Cru (Comitato Regionale Urbanistica). In realtà approvazione piena per Santa Croce Camerina e Chiamonte, mentre per Vittoria bisogna ridefinire i confini. Cioè il Consorzio Asi dovrà trasferire su carta le osservazioni che sono state fatte al piano. Per il direttore generale del Consorzio Asi, Franco Poidomani, si tratta di un dettaglio, ma anche per Vittoria è arrivato l'ok dal Cru. Quindi, a breve il terzo polo industriale che nascerà potrà sfruttare 33 ettari (10 per Santa Croce e Chiamonte Gulfi e 13 per Vittoria). Originariamente quelli di Vittoria erano 20. Trentatré ettari che permetteranno di insediare complessivamente circa 70 imprese. La notizia è stata data con soddisfazione dal presidente Gianfranco Motta nell'occasione della firma del protocollo d'intesa per la realizzazione di un'area industriale satellite nel comune di Ispica. Un'area industriale satellite al secondo polo, quello di Modica-Pozzallo. Prima della firma del protocollo, Motta ha sottolineato ancora una volta che il Consorzio Asi si caratterizza come un ente «iperattivo». A siglare l'accordo sono stati il sindaco di Ispica, Pietro Rustico, il presidente della Cna, Giuseppe Cascone,



Da sinistra: Pietro Rustico, Gianfranco Motta e Giuseppe Cascone

[Foto Bianco]

ed il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta. Un'area industriale che dovrebbe sorgere in un'area attigua allo scalo ferroviario e che quindi diventa strategica rispetto al porto di Pozzallo ed allo svincolo dell'autostrada. Praticamen-

te la stipula del protocollo sancisce la costituzione di un comitato tecnico che avrà il compito di preparare gli atti da sottoporre agli organi deliberanti degli enti e seguire le procedure che dovranno condurre al finanziamento del-

l'opera. Un'intesa che individua nell'ingegnere Franco Poidomani il coordinatore del tavolo. Motta, Rustico e Cascone hanno espresso, ovviamente, soddisfazione per l'accordo raggiunto.

G. N.

✓ **DENUNCIA** di Sinistra giovanile e studenti

Consorzio universitario Gli «strali» sulla gestione

(*gn*) «La gestione del consorzio universitario, già precedentemente statica e inefficiente, è diventata semplicemente preoccupante». È la denuncia che fanno Sinistra Giovanile e Circolo Universitario Ibleo che in una nota criticano il consorzio per una mancanza di comunicazione nei riguardi degli studenti universitari, per una effettiva non conoscenza di tutte le problematiche. «Volendo assumere un atteggiamento propositivo - scrivono Alessandro Cappello, Mario D'Asta e Eugenio Arnaudo - di apertura e di confronto e avendo dimostrato in

passato di occuparsene con competenza e responsabilità chiediamo un tavolo di confronto e concertazione per affrontare insieme i piccoli e grandi problemi. Riteniamo inoltre che il prossimo presidente debba essere una figura territorialmente presente capace di ascoltare quotidianamente gli studenti. Chiediamo un'accelerazione per il rinnovo del Cda, un momento di confronto serio con gli studenti per rimettere al centro dell'agenda politica le esigenze degli studenti, dei docenti e, complessivamente, di tutto il mondo accademico».

ALLEVATORI. I contributi non arrivano, resta l'emergenza. Zago chiede chiarezza alla Regione **Smaltimento carcasse, spaccatura tra Aras e Cia**

(*mdg*) Le risorse economiche promesse per la rimozione delle carcasse degli animali non arrivano e gli allevatori ragusani sono in «agitazione». Il servizio, fino ad oggi, è stato garantito dall'associazione allevatori grazie ad un protocollo d'intesa siglato con la Regione. Il parlamentare regionale, Salvatore Zago, chiede al governo di riferire prontamente in aula le ragioni per le quali le norme e i finanziamenti previsti non raggiungono tempestivamente gli operatori. «Presenterò un emendamento già nelle variazioni di bilancio in arrivo in aula - dice Zago - e spero di poter contare sugli altri colleghi della nostra provincia. Non è comprensibile né giustificabile la mancata erogazione delle somme previste, né è tollerabile che si usino le associazioni di categoria per scaricare su di esse compiti e re-

sponsabilità di un'operazione di igiene pubblica». E sulla carenza di fondi "divampa" la polemica con la Cia provinciale che bacchetta l'associazione allevatori.

«Le affermazioni del presidente dell'Aras, Armando Bronzino, nei confronti della CIA sono smentite dal suo direttore del Consorzio provinciale allevatori di Ragusa - dice Massimo Salinitro, vice presidente provinciale della Cia - dal proprietario dell'impianto per lo smaltimento delle carcasse, dal trasportatore e da Nunzio Firrincielli dei Servizi Veterinari. Battaglia in occasione di un casuale incontro mi ha detto che la Regione ancora non aveva fatto nulla per l'incenerimento delle carcasse, per meglio dire i fondi a disposizione dell'Aras erano finiti o quasi e la Regione non aveva

ancora erogato il famoso milione di euro, con il rischio di sospendere e comunque cessare il servizio. In ogni caso il presidente Bronzino farebbe meglio ad illustrare a noi tutti quale è lo stato delle cose - continua Salinitro - perché non si può dire "anche se i fondi sono terminati l'Aras sta assicurando con grande senso di responsabilità lo smaltimento delle carcasse... fiduciosi che la Regione impinguerà il capitolo". Sappia il presidente Bronzino che l'interlocutore principale rimane la Regione non certo l'Aras che rimane e deve rimanere una struttura tecnica a servizio degli allevatori. In ultimo se Bronzino vuole prendere le difese della Regione, dell'assessore e del presidente della Regione è libero di farlo, la CIA preferisce come sempre stare dalla parte degli allevatori».

M. D. G.



Pippo Digiacomo e Anna Rita Mezzasalma

COORDINAMENTO. I componenti delle costituenti oggi vanno alle urne Venerina Padua rinuncia e lancia pesanti accuse al sindaco di Comiso

Pd, Mezzasalma in «corsa» È l'antagonista di Digiacomo

(*) Anna Rita Mezzasalma, espressione della società civile di Vittoria, sarà la «sfidante» di Pippo Digiacomo per l'elezione di coordinatore provinciale del Partito Democratico. La Mezzasalma ha depositato la candidatura seguita dalle cinque firme: la sua e quelle di altre quattro donne, Pitino, Corbino, Riggio e Zagara. Insomma, le «Donne per il Pd» che l'altro ieri sostenevano Venerina Padua alla carica di vice coordinatore e ieri di Mezzasalma alla carica di coordinatore. Mezzasalma ha annunciato che all'atto dell'esposizione del proprio programma dichiarerà il nome del vice coordinatore, mentre Digiacomo ha già indicato Di Stallo. «Avere una sola candidatura penso non aveva senso. Non è una candidatura di rottura», dice Mezzasalma, «e vogliamo che si tenga presente che ci sono delle persone che vogliono essere tenute in considerazione. Noi donne vogliamo un partito nuovo». Una sola invece la candidatura alla carica di presidente del coordinamento provinciale: è quella di Maria Battaglia, ex sindaco di Acate, e attuale espressione della società civile. Al 90% per cento sarà affiancata da Gianni Scala. Ma le polemiche non si placano perché i «superstiti» della Margherita nel corso di un'assemblea hanno criticato l'azione di Digiacomo nell'indicare Di Stallo «senza un confronto con i vertici della Margherita». Ventisei persone e tra queste solo due costituenti, Venerina Padua e Alessandra Nepote, hanno scritto: «Prendiamo atto con dispiacere di questo comportamento irrispettoso verso i vertici provinciali della Margherita. Ancora più paradossale, in tale contesto, appare, infine, la stessa indicazione della Presidenza dell'assemblea del Pd, fatta da Digiacomo questa volta

non più in solitudine ma in compagnia di Di Stallo, senza altri confronti con gli organi istituzionali della Margherita. Al di là delle persone (tutte rispettabili e degne) è di tutta evidenza - si legge in una nota - che la questione non verte sulle persone ma sul metodo, un metodo che non può es-

sere riesumato né oggi né domani, un metodo che anziché puntare all'inclusione punta all'esclusione e alla radicalizzazione delle diversità, il modo migliore per non coinvolgere, e che ci farà assumere comportamenti adeguati, coerenti e proporzionali con i comportamenti subiti». Il

candidato Digiacomo non replica e dice «No comment», ma ovviamente scegliendo Di Stallo ha fatto un ragionamento da candidato e non da segretario di partito anche perché Ds e Margherita non esistono più. Ad eleggere il coordinatore saranno 40 costituenti, mentre per il presidente 45.

Progetto «Spazio donna», ecco i risultati

Il servizio. Nasceranno quattro sportelli al femminile per orientamento, consulenza e informazione

Sono stati presentati ieri mattina al Comune, nel corso di un'assemblea che si è svolta presso l'aula consiliare, i risultati del progetto "Spazio Donna", finanziato dall'assessorato al lavoro della Regione, in partnership con il Centro Studi Ibleo e i Comuni di Ragusa e Caltanissetta, nato dall'esigenza di studiare i bisogni delle realtà femminili, offrendo servizi che possano connotarsi come risposta mirata alle esigenze culturali e formative dell'utenza femminile oltre a favorire aggregazione e progettualità. Sono state formate otto operatrici per Comune, territori in cui nasceranno adesso quattro sportelli "Spazio Donna" per continuare a fornire servizi di orientamento, consulenza e informazione sul territorio. "Spazio Donna sarà un servizio pubblico totalmente gratuito - spiega il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini - con lo scopo di creare le condizioni in grado di favorire o rendere meno problematica l'integrazione con la realtà

sociale, professionale, culturale e per il tempo libero. Lo scopo è quello di promuovere un miglior benessere personale, familiare e sociale, ostacolando l'insorgere dei disagi. Non a caso le destinatarie del progetto sono state innanzitutto le giovani donne selezionate, che hanno concluso il percorso formativo per operatrici di sportello Spazio Donna, funzionale all'assolvimento dei compiti di orientamento ai servizi". Gli sportelli offriranno informazioni, orientamento, prenotazioni per le consulenze, counseling ma si occuperanno anche della promozione dei servizi offerti e predisporranno le direttive per il customer satisfaction finalizzato alla rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza femminile rispetto ai servizi offerti. Al centro dell'attività c'è dunque la donna in tutte le sue tipizzazioni e caratterizzazioni, vero soggetto attivo per un nuovo cambiamento sociale.

MICHELE BARBAGALLO

CRONACA DI VITTORIA



Giuseppe Nicosia

Ancora un passo falso verso la formazione del nuovo partito in città
Ds e Margherita tornano a scontrarsi sul «ruolo» degli autonomisti

Il Pd «rimanda» la fusione, scintille tra Caruano e Nicosia

(*) Le scaramucce non sono affatto finite. Si guardano ancora con sospetto e si parlano dalle pagine dei giornali, prima ancora che all'interno del neonato "comitato" appena varato per dar vita al Partito Democratico anche nella turbolenta Vittoria.

Giuseppe Nicosia, sindaco da 18 mesi e Giovanni Caruano, segretario di quello che fu il partito di maggioranza assoluta a Vittoria (il Pci-Pds-Ds), da qui a qualche settimana dovranno convivere nel nuovo partito, ma, per il momento, le posizioni restano differenziate. Molte cose li uniscono, molte di più quelle che li dividono e, tra queste, la posizione nei confronti dell'Mpa. «Caruano - spiega Nicosia - continua a ripetere che il "laboratorio politico" è finito, superato ed inesistente, che si può fare a meno dell'Mpa ed io non lo condivido assolutamente. Il Movimento per l'Autonomia è una componente fondamentale dell'accordo programmatico elettorale, componente alla quale si è deciso di sottoporre l'ag-

giornamento programmatico che il PD vorrà sottoporre sia ai partiti dell'Unione, che allo stesso Mpa. Confidiamo che vi sia un largo apprezzamento ed una larga coalizione per guidare al meglio, con rinnovata efficienza, la città. Caruano, forse, non vuole accettare che i Ds e la Margheri-

ta, sono finiti e che la loro conflittualità dovrà essere superata dalla novità del Partito Democratico».

«Il PD - ribatte Caruano - non nasce per annacquare le opinioni, che possono essere differenti, ma per consentire di arrivare alla sintesi politica. I Ds non sono finiti. Il sindaco, fino a

ieri, ha partecipato ad una riunione della Margherita. Forse in questa fase sopravvivono alcuni ed altri no? Io credo che è possibile ricomporre i "cocci", però bisogna crederci. Non so se il sindaco ha ancora voglia di farlo».

FRANCESCA CABIBBO

CRONACA DI MODICA

GIUNTA COMUNALE. Il posto dovrebbe essere ceduto da Carmelo Drago
Critiche del Pd. Accolto dal Tar ricorso di Martino Modica su preferenze



Franco Militello

Forza Italia, Franco Militello scelto come quarto assessore

(Im*) Sarà l'attuale capogruppo consiliare di Forza Italia, Franco Militello, il quarto assessore del partito nella giunta Torchi. Lo ha deciso, unanimemente, il direttivo allargato degli "azzurri" svoltosi alla presenza del commissario cittadino, Nino Minardo. Nell'ultimo incontro fra i partiti della maggioranza si era stabilito che per creare un nuovo assetto amministrativo a palazzo San Domenico, Forza Italia, avrebbe avuto un quarto assessore, mentre le deleghe sarebbero state rivisitate subito dopo l'approvazione del bilancio di previsione che dovrebbe avvenire entro il mese di dicembre. Il direttivo del partito si è riunito giovedì sera per esaminare la questione e, anche, per esprimere il nome del nuovo assessore. A cedere un assessorato dovrebbe essere l'Udc. Militello dovrebbe subentrare all'attuale assessore al Bilancio, allo Sviluppo Economico ed al Personale, Carmelo Drago (che per sei anni è stato nella giunta Torchi) anche se la delega al Bilancio la tratterrà il sindaco per concludere un iter, avviato qualche mese fa, di risanamento delle casse comunali. "La decisione della nomina di Militello - spiega il commissario Minardo - ha trovato l'assoluta condivisione di ogni espressione di un partito che, ancora una volta, ha mostrato compattezza ed univocità di intenti. Il nostro nuovo capogruppo al consiglio comunale sarà Luigi Carpenzano ed il suo vice Bartolo Azzaro". A Militello subentrerà il primo dei non eletti nella lista di Forza Italia, Alessandro Borgese. Restano a bocca asciutta gli altri due esclusi dalla lista dei consiglieri comunali dall'onorevole Riccardo Minardo, alla presentazione delle liste di Forza Italia alle ultime amministrative. Si tratta di Carmelo Modica, vicino al vice presidente della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpenieri, ed Elio Scollo oltre agli attuali assessori Taro Cavallino, Giovanni Scucce e Giovanni Frasca. Nino Minardo aveva assicurato che i candidati che non

avevano avuto la possibilità di competere per un posto in consiglio comunale, avrebbero avuto precedenza nei futuri incarichi. La promessa è stata mantenuta per i tre attuali assessori. Sulla crisi che ha interessato la maggioranza si registra una nota del gruppo consiliare del Partito Democratico, nella quale si "prende atto delle ripercussioni che essa, con i continui litigi sul numero di as-

essori, deleghe e posti di sottogoverno, ha avuto e continua ad avere sul regolare e costante svolgimento delle attività del Consiglio Comunale e della stessa Amministrazione". Per quanto riguarda il consiglio comunale ci potrebbero essere delle novità in futuro, in quanto il Tar di Catania, ha accolto il ricorso presentato da Martino Modica, candidato nella lista Modica per le Libertà, per la verifica

del numero dei voti di preferenza espressi in favore del candidato in numerose sezioni del comune, previa acquisizione delle schede elettorali nulle contenenti detti voti di preferenza da parte della Prefettura di Ragusa che provvederà agli adempimenti di verifica entro il 15 dicembre. Il Tar ha fissato una nuova udienza al 30 gennaio.

LOREDANA MODICA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA MANOVRA APPROVATA DALLA GIUNTA. La delibera di 137 milioni dovrà essere votata prima della Finanziaria. Tredici milioni all'Azienda foreste. Soldi pure per l'Eas

Variazioni di bilancio alla Regione, soldi per finanziare Comuni e consorzi

PALERMO. (clre) Una manovra da 137 milioni, con sei milioni per il Comune di Palermo e 109 per tutto il resto dell'isola, ma anche 13 milioni per l'Azienda Foreste e 3 per la prevenzione degli incendi e nuovo personale per il Parco dei Nebrodi. Le variazioni di bilancio varate dalla giunta il 13 novembre approdano alle commissioni dell'Ars per essere approvate prima della Finanziaria: la legge è un documento in cinque articoli che punta a "fronteggiare improcrastinabili esigenze finanziarie relative ai settori delle foreste, delle autonomie locali, interventi in favore dei consorzi di bonifica, enti parco e a sostegno dell'occupazione", come specifica la relazione tecnica del Ragioniere generale Vincenzo Emanuele allegata al testo. Per finanziare l'operazione, la Regione fa affidamento su 63 milioni di nuove entrate e 74 milioni di tagli.

I finanziamenti più grossi riguardano l'Esa, che otterrà altri tre milioni per "garantire la prosecuzione della campagna di meccanizzazione agricola già avviata", come chiarisce ancora la relazione, e all'Ente Parco dei Nebrodi, che riceve 140 mila euro per l'assunzione dei vincitori del concorso per ventotto guardiaparchi e tre ispettori di vigilanza, bloccato dal 1998. La assunzione - sottolinea la relazione di Emanuele - discendono da

un ordine del giorno approvato esattamente un anno fa dall'Ars.

Ma la legge non si occupa solo di conti: l'articolo 4, infatti, estende ai Consorzi fidi nati nel 2007 le norme previste per quelli che si sono registrati l'anno scorso, e cioè - fra gli altri - un'attività finanziaria minima di 10 milio-

ni, un patrimonio netto di 250 mila euro e un ambito di attività su più province. La norma, poi, fissa i paletti anche per gli anni successivi: una decisione, questa, assunta per permettere nuove registrazioni, visto che la legislazione attuale si fermava al 2006. Infine, col più corposo degli articoli del-

la legge, il sesto, si snelliscono le procedure in materia edilizia, con l'obiettivo principale di rendere "plausibili" (l'aggettivo è quello scelto dal ragioniere generale nella relazione) l'operazione di valorizzazione immobiliare avviata con Pirelli Re.

Cl. Re.

TOCCATA QUOTA 98 MILA FIRME. Nella tarda serata di ieri è proseguita la conta nella sede messinese di «Sicilia vera»: si temono qualche migliaio di moduli non validi, cioè con qualche errore materiale

Referendum contro il doppio incarico Traguardo raggiunto con «giallo» finale

PALERMO. (clre) Il traguardo sembra raggiunto, ma con un giallo finale. Il referendum lanciato da "Sicilia vera" di Cateno De Luca contro la legge che permette ai deputati regionali di essere eletti alla presidenza di una Provincia o alla guida di un Comune con più di 20 mila abitanti ha raggiunto quota 98 mila firme, più delle 92.300 necessarie per avviare la consultazione, la prima nella storia della Sicilia. Ma fra i dati depositati e quelli reali c'è una differenza che potrebbe dare risultati clamorosi: fino alla tarda serata di ieri, quando ancora nella sede messinese di "Sicilia vera" proseguiva la conta, i moduli validi, cioè senza errori materiali che li renderebbero nulli, erano "fra 92 e 94 mila", come dice lo stesso De Luca, e dunque in pieno limbo.

Intanto, nel giorno della scadenza del termine per presentare le firme arriva anche un disegno di legge a firma dei deputati regionali dell'Udc Antonello Antinoro, Totò Cintola, Pippo Gianni, Riccardo Savona e Giusy Savarino che prevede l'incompatibilità assoluta del ruolo di deputato regionale e di sindaco, a prescindere dalla popolazione, e di presidente della Provincia. Obiettivo dichiarato, «risparmiare circa 16 milioni di euro, perché tanto costerebbe l'eventuale referendum - come specifica Antinoro -, e fugare le ipocrisie con le quali alcuni parlamentari "distratti" ritengono di attaccare un sistema che li vede nello stesso tempo sindaco o presidente della Provincia e deputato regionale». Fino all'approvazione della legge, comunque, la procedura per il referendum va

avanti. La prima tappa è fissata per oggi alle 12, quando De Luca presenterà materialmente all'assessorato regionale agli Enti locali i moduli con le sottoscrizioni e terrà una breve conferenza stampa.

Il referendum, poi, dovrà passare al vaglio della commissione regionale referendaria, presieduta da Rosalia Mancuso, che verificherà la validità delle firme raccolte. «Dopo - specifica Rosalia Mancuso - trasmetteremo il fascicolo al presidente della Regione, che

dovrà fissare la data del referendum, che dovrà essere celebrato entro 90 giorni dalla nostra valutazione». Dunque è molto improbabile che la

Una consultazione per impedire ai deputati regionali di essere presidenti di Provincia o sindaci

consultazione sia accorpata con le elezioni amministrative fissate per la prossima primavera: «Se dessimo il via libera all'ultimo giorno utile -

prosegue la presidente della commissione regionale referendaria - i 90 giorni scadrebbero entro la prima metà di aprile, mentre le amministrative devono essere celebrate dopo il 15». In ogni caso la legge, approvata dall'Ars l'8 agosto, in piena sessione estiva, sarà sottoposta a un referendum confermativo: in altre parole, gli elettori dovranno votare se vogliono lasciare in piedi la legge e no se vogliono invece abrogarla. A meno di gialli dell'ultima ora.

CLAUDIO REALE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Una nota Inpdap sulla copertura estesa a periodi ante 1996

Congedi familiari straordinari Al via le domande di riscatto

DI DANIELE CIRIOLI

L'Inpdap dà il via libera all'accettazione delle domande di riscatto di periodi relativi ad aspettativa per gravi motivi di famiglia, fruiti antecedentemente al 31 dicembre 1996. Le istanze, in particolare, possono essere presentate anche da coloro che siano cessati dal servizio prima del 6 novembre 2007 (data di entrata in vigore del decreto che disciplina il nuovo periodo riscattabile), a patto che fossero in servizio al 1° gennaio 2007. Lo precisa lo stesso istituto previdenziale nella nota operativa n. 37 di ieri.

Riscatto congedi. L'estensione del riscatto contributivo (operazione che valorizza periodi di non lavoro in maniera tale da renderli utili ai fini delle prestazioni previdenziali) dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia ai periodi antecedenti al 31 dicembre 1996 è stata introdotta dalla Finanziaria 2007 e attuata dal decreto interministeriale 31 agosto 2007 pubblicato sulla *G.U.* del 6 novembre. L'articolo 4, comma 2, della legge n. 53/2000 (riforma della tutela della maternità) prevede che i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) possano richiedere, per gravi e documentati motivi familiari, un periodo di congedo, continuativo o frazionato, non superiore a due anni. Durante tale periodo il dipendente conserva il posto di lavoro, non ha diritto alla retribuzione e non può svolgere alcun tipo di attività lavorativa. Inoltre, il congedo non è computato nell'anzianità di servizio né ai fini previdenziali, ma il lavoratore può riscattare questi periodi, ovvero può procedere al versamento della contribuzione volontaria.

Il decreto interministeriale n. 278/2000 ha individuato i motivi del congedo, che può riguardare un componente la propria famiglia anagrafica anche se non convivente, nonché i portatori di han-

dicap, parenti o affini entro il terzo grado anche se non conviventi.

Riscatto retroattivo. La Finanziaria 2007 (commi 789 e 790 della legge n. 296/2006) ha previsto che la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per gravi motivi di famiglia possa essere esercitata anche su periodi antecedenti al 31 dicembre 1996, demandando a un decreto del ministero del lavoro l'indicazione delle tariffe da utilizzare per il calcolo dell'onere, attraverso la revisione dei vigenti coefficienti (che risalgono al 1981) con i quali si calcola la riserva matematica necessaria per i riscatti (laurea ecc.). Tale decreto interministeriale di attuazione, come accennato, è apparso sulla gazzetta ufficiale del 6 novembre. Stabilisce nuovi e più gravosi coefficienti da utilizzare per il calcolo della riserva matematica utile per il riscatto.

Il via alle domande. Con una nota operativa diramata ieri, l'Inpdap (istituto di previdenza dei pensionati e dei dipendenti pubblici) ha rappresentato che, in attesa che la circolare applicativa delle disposizioni contenute nel citato decreto ottenga il previsto assenso da parte del ministero del lavoro, le sedi territoriali già sono autorizzate ad accettare le domande degli interessati al riscatto. All'uopo, verrà comunicato ai richiedenti che le domande saranno istruite e trattate non appena sarà diramata la circolare con le istruzioni operative e procedurali. In proposito, l'Inpdap precisa che saranno accettate anche le domande da parte di coloro che siano cessati anteriormente al 6 novembre 2007 (data di entrata in vigore del decreto attuativo), purché gli stessi fossero in servizio al 1° gennaio 2007 e a condizione che la relativa istanza venga presentata entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore del citato decreto.

—riproduzione riservata—

Corte costituzionale. Promossa dai giudici l'impostazione centralista prevista dal decreto 163/06

Salvo il Codice degli appalti

Più concorrenza e uniformità di trattamento fra gli operatori

Valeria Ivo
ROMA

Il Codice unico degli appalti è salvo. La Corte costituzionale ha respinto praticamente tutte le censure e gli attacchi al Testo unico dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

In nome della necessità di garantire la più ampia apertura del mercato, la Consulta ha promosso l'impostazione centralista del Dlgs 163/06 e ha respinto la pretesa delle Regioni di dettare proprie norme sulle gare e sui contratti.

Delle 74 censure che cinque Regioni (Lazio, Abruzzo, Toscana, Veneto e Piemonte) e la Provincia autonoma di Trento avevano mosso al Codice appalti, solo tre sono state accolte. E tutte su aspetti marginali (si veda la scheda a fianco). Ha passato indenne il vaglio della Consulta l'intero articolo 4 che stabilisce in modo netto il confine tra competenze statali e regionali. Solo lo Stato quindi può dettare le regole su: qualificazione dei concorrenti, modalità di affidamento dei

contratti, criteri di aggiudicazione, subappalto, progettazione, piani di sicurezza e vigilanza dell'Autorità sul mercato. Alle Regioni restano poteri concorrenti sulla programmazione dei lavori pubblici, approvazione dei progetti ai fini urbanistici ed espropriativi, organizzazione amministrativa e compiti del responsabile

VINCE LO STATO

Respinta la richiesta avanzata dai governatori di dettare norme sui contratti. Arriva uno stop anche al criterio del valore

del procedimento.

Il ragionamento seguito nella sentenza (401/2007, relatore Quaranta) è che la normativa sugli appalti deve rispondere a due obiettivi: assicurare la massima concorrenza e garantire «uniformità di trattamento» agli operatori. Per questo sono necessarie - si legge nel testo - «uniformi procedure di eviden-

za pubblica». La disciplina statale prevale dunque «su ogni altra fonte normativa». In sostanza, le gare non possono variare da un parte all'altra del Paese, altrimenti si altera la concorrenza. E la nozione di tutela della concorrenza accolta dalla Consulta è la più ampia possibile. Comprende, ad esempio, il subappalto. Che deve restare di piena competenza statale perché, da un lato, attiene al contratto e dunque all'ordinamento civile (materia statale) e, dall'altro, perché «assolve a una funzione di concorrenzialità nel mercato».

Ma la Corte costituzionale si spinge oltre e supera uno dei tradizionali limiti imposti alla normativa statale: il criterio economico. La sentenza infatti travolge il tradizionale riparto Stato-Regioni basato sul valore degli appalti. Finora le Regioni avevano legiferato forti del fatto che la normativa statale era dettata in applicazione delle direttive comunitarie e dunque era vincolante solo per gli appalti sopra la soglia comunitaria, i più grandi. Sot-

to queste soglie, le Regioni si ritenevano libere.

Per la Consulta, però, il criterio del valore non è più valido in quanto anche la giurisprudenza comunitaria ha ormai riconosciuto l'importanza di tutelare la concorrenza anche nelle piccole gare. E dunque in nome del mercato anche sotto soglia «deve ammettersi la legittimazione statale».

«La Corte costituzionale ha ratificato l'intera operazione di creare un Codice unico - commenta a caldo il presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti, Luigi Giampaolino - compreso l'esercizio della delega da parte del Governo. «Purtroppo - conclude - la Consulta non poteva intervenire per frenare l'abnorme produzione normativa da parte delle Regioni».

La sentenza 401 mette a rischio tutte le leggi regionali varate dopo il Codice. E in particolare quelle di Veneto, Toscana e Sardegna, già impugnate dal Governo perché diverse dal decreto 163 anche nelle materie di competenza esclusiva dello Stato.

Che cosa cambia

Norme promosse

- Criteri di aggiudicazione: spetta allo Stato dettare regole uniformi per stabilire le modalità di gara e la verifica delle offerte anomale.
- Tipologie di gara: le Regioni non possono stabilire una disciplina diversa da quella statale per garantire un trattamento uniforme. Illegittime le disposizioni locali che danno più margini per le trattative private.
- Subappalto: i limiti al subaffidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture riguardano, da un lato, il contratto (e dunque l'ordinamento civile di competenza esclusiva dello Stato) e, dall'altro, la concorrenza (materia statale).
- Sotto soglia: anche le gare piccole devono essere aperte a tutti gli operatori. Non si giustifica una disciplina non uniforme. Le Regioni non possono dettare regole proprie.

Testo unico sulla droga. Autonomia nell'uso dei fondi

Competenze regionali blindate

Le Regioni e le Province autonome possono ripartire le erogazioni liberali ricevute in base all'articolo 100, comma 2, lettera a) del Dpr 917/87 (Testo unico delle imposte sui redditi), anche a enti diversi da quelli indicati dall'articolo 115 del Testo unico sulle sostanze stupefacenti. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza n. 387 depositata ieri con la quale è stata dichiarata illegittimo l'articolo 116, comma 9

del Dpr 309 del 1990 (come sostituito dall'articolo 4-quinquiesdecies del decreto legge 272/2005).

Questa disposizione, per la Consulta, viola l'articolo 119 della Costituzione, in quanto «pone un preciso vincolo di destinazione rispetto ad entrate costituite da erogazioni liberali disposte direttamente in favore delle Regioni». Per la Corte la predeterminazione di questi vincoli da parte dello Stato,

al di fuori degli indirizzi e dei limiti resi necessari dal coordinamento della finanza pubblica, è lesiva dell'autonomia finanziaria delle Regioni e delle Province autonome.

Ma l'articolo 116, comma 9 del Dpr 309/1990 viola l'autonomia organizzativa interna delle Regioni anche sotto un altro profilo. Infatti, individua quale organo regionale debba fissare i criteri di ripartizione dei fondi derivanti dal-

le erogazioni liberali nell'assemblea. Mentre l'articolo 123 della Costituzione attribuisce allo Statuto la determinazione dei principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione. La norma del Testo unico sugli stupefacenti, quindi, viola direttamente il quarto comma dell'articolo 117, «in quanto trattasi di normativa di dettaglio attinente all'organizzazione interna della Regione e rientrante quindi, entro la cornice generale dei principi statutari, nella competenza residuale della stessa».

Norme bocciate

- Regolamento: il regolamento di attuazione non può vincolare le Province autonome.
- Commissioni di gara: le Regioni devono essere libere di dettare propri criteri per la partecipazione alle commissioni giudicatrici.
- Mobilità: incostituzionale la norma che imponeva l'effetto di variante urbanistica per tutti i progetti su infrastrutture di trasporto approvati dai Consigli comunali

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

DIALOGO E VELENI. Nota congiunta dei leader di An e Udc: basta con la propaganda e il populismo. L'ex premier replica sarcastico. E Veltroni gli dice: niente confronto se insiste sullo schema «riforma elettorale e poi voto»

Fini e Casini, nuove critiche a Berlusconi Il Cavaliere: a loro il progetto, a me i voti

ROMA. Michela Vittoria Brambilla si dice convinta che le polemiche tra Fini e Berlusconi rientreranno, a vantaggio dell'«obbiettivo comune» di un partito unico dei moderati. Ma nonostante da più parti, dentro Forza Italia, si tenti di gettare acqua sul fuoco e di tenere la porta del dialogo aperta con gli alleati, la polemica nel centrodestra continua a mantenere toni alti. E anche se Fini ha dichiarato che non entrerà mai nella «cosa bianca» con Casini, i due mantengono un dialogo fitto. È presto per parlare di «asse» Fini-Casini, ma tutto, compresa una nota congiunta firmata ieri da entrambi, lascia pensare che si stia andando in questa direzione.

Casini-Fini all'attacco. «La gravità della situazione italiana - osservano i due leader dell'opposizione - impone di elaborare progetti che nulla hanno a che fare con l'improvvisazione propagandistica né con estemporanee sortite populistiche». Il riferimento al neonato partito del popolo creato da Silvio Berlusconi. «Io e Fini - aggiunge più tardi Casini - «siamo convinti che con il populismo non si va da nessuna parte e che è il momento di fare un esame di coscienza. Rinviarli e far finta che questa situazione non si sia determinata per una catena di errori è una fuga dalla realtà».

La bordata del Cavaliere. I cronisti l'assediano, gli chiedono se dopo le ennesime bordate Fini e Casini possono rientrare nella Cdl. Berlusconi prima risponde sorridendo: «Spero di sì» e poi aggiunge sarcastico «Cosa hanno detto?». Poi l'affondo: «Se continuano così a noi va benissimo: noi ci teniamo gli elettori loro si tengono il progetto...». Insomma, ogni giorno che passa sembra accentuarsi il solco nel centrodestra tra gli «azzurri», An e i centristi. Chi non ha perso le speranze di un lieto fine è il capogruppo alla Camera di An, Ignazio La Russa. «Fini e Berlusconi troveranno un punto d'intesa - dice - anche se chi pensa che tarallucci e vino siano all'orizzonte, si sbaglia». Lapidario, invece, il leader della Destra Francesco Storace che, saputo della lettera, taglia corto: «Prodi ringrazia».

Veltroni: se si insiste sul voto, stop a dialogo. Sul fronte opposto il segretario

del Pd Walter Veltroni, ospite ieri del programma «Otto e mezzo» di Giuliano Ferrara, ha spiegato di voler superare «la stagione delle alleanze forzose» e di mirare ad «un bipolarismo virtuoso». Venerdì prossimo incontrerà Berlusconi per discutere di riforme. E chiarisce subito: «Io risponderò sì a Berlusconi se alla riforma della legge elettorale accompagna le riforme istituzionali. Se insiste sullo schema riforma elettorale e poi voto, il colloquio non inizia». E aggiunge: «L'idea di Berlusconi - afferma Veltroni - di

legge elettorale e poi voto non va bene, non per ragioni di carattere politico immediato ma perché per fare uscire l'Italia dalla crisi democratica bisogna mettere mano al sistema con riforme che si possono fare in otto mesi». Quanto alla legge elettorale, il segretario del Pd, ribadisce la necessità di una riforma «proporzionale senza premio di maggioranza, ma con elementi che non facciano venire meno il bipolarismo ma lo rendano virtuoso». Veltroni quindi sottolinea che il tema delle riforme va tolto «dalle

furbizie». Perché è un argomento troppo serio e assicura: «Non farò giochini o scavalchi» di qualcuno contro qualcun'altro, «quelle cose si fanno quando si fa un governo. Io, invece, lavorerò di tessitura con tutti gli interlocutori». Dunque, ribadisce che «non ci sarà nessun interlocutore privilegiato». Perché, conclude Veltroni, «il problema è da cosa si è mosso nel voler fare le riforme. «Io sono mosso da un solo obiettivo: fare in un anno queste riforme, quindi meno furbizie e meno giochini meglio è».

L'idea di andare subito al voto non va bene. Caso Rai-Mediaset, grave ma nessun complotto

Veltroni, il Pd tratterà con il Cav Ma il sindaco di Roma chiede otto mesi per le riforme

DI FRANCO ADRIANO

Mentre il governo accelera sul ddl Gentiloni, Walter

Veltroni non vede «complotti né siluri» contro il dialogo con il Cavaliere sulle riforme. Purché Berlusconi non

insista sul voto («non comincio nemmeno il colloquio») è il messaggio che il sindaco di Roma invia, ad una settimana

dall'incontro. Per le riforme occorre partire dall'abolizione dei gruppi parlamentari «alla gironata». Quelli autorizzati,

per esempio, dal presidente della camera Fausto Bertinotti.

Per il quale ha un altro messaggio, in relazione al rischio di inciucio paventato. «Non farò giochetti né furbie, scavalcando uno nei confronti dell'altro.

Il mio unico obiettivo è fare le riforme nel 2008» ha assicurato il leader del Pd. E per confermare che a monte del dialogo non ci sono ancora interlocutori privilegiati, quando Giuliano Ferrara ieri sera a La7 gli ha fatto notare che sulla crisi dell'attuale bipolarismo usa accenti simili a Berlusconi, Veltroni ha messo le mani avanti: «È quello che dice qualsiasi persona ragionevole per strada».

Ma è anche quel che affermano concordi Berlusconi e Veltroni e non è la stessa cosa. Sintonie o meno, la rotta verso cui il sindaco di Roma vuole andare per la prossima legislatura è ben chiara. «L'eterogeneità delle coalizioni è l'elemento di malattia del sistema. Bisogna passare dalle alleanze forzose alla priorità del programma.

Mani libere? Non so se mani libere, ma della chiarezza del programma». E per arrivare a questi nuovi assetti, la legge elettorale sulla quale confrontarsi deve essere «un proporzionale senza premio di maggioranza, ma con elementi che non facciano venire meno il bipolarismo, ma lo rendano virtuoso» e non il modello tedesco puramente e semplicemente».

Un sistema che sembra assomigliare molto a quello che uscirebbe fuori dalle urne del referendum dove vincerebbe il partito che ha preso un voto più degli altri e anche al sistema che propone Berlusconi con uno sbarramento per tagliare i partitini. «Non si può che essere pragmatici», ha detto Veltroni. «E quando si hanno di fronte questi temi non si possono avere interlocutori privilegiati».

Ciò che conta, sembra dire Veltroni, è il risultato. E sul welfare il sindaco di Roma sfodera un capolavoro di «maandichismo». Il governo deve cercare costantemente un punto di equilibrio fondamentale fondandosi sulla responsabilità di tutti e ha aggiunto: «Mi auguro che sul welfare si trovi questo equilibrio e anch'io per parte mia farò la mia parte». «Si parte dal protocollo», ha sostenuto Veltroni, «il Parlamento lo ha modificato e ora si tratta di vedere su che testo il governo metterà la fiducia. Mi auguro che in queste ore si possa trovare un punto di equilibrio che non snaturi il protocollo, ma tenga conto delle integrazioni apportate il sede parlamentare».

CONFINDUSTRIA CHIEDE DI MANTENERE IL TESTO DEL PROTOCOLLO FIRMATO AL MINISTERO DEL LAVORO

L'ombra di Montezemolo sulle scelte del governo

ROMA. Il primo a chiedergli di scendere nell'agone politico fu Silvio Berlusconi che ricevette un secco rifiuto. Ora, tutti i centristi, da Tabacchi a Mastella, gli stanno facendo una corte spietata. Lo vorrebbero con loro in un centro tutto da rifondare. In uno dei suoi ultimi interventi, però, è trapelata tutta la sua simpatia per Walter Veltroni. Anche se per il momento, diviso tra i suoi mille impegni tra la presidenza della Fiat e di Viale dell'Astronomia, non sembra intenzionato a fare politica in prima persona, Luca Cordero di Montezemolo sa bene che può condizionarla. E' quello che vanno ripetendo, preoccupati, gli esponenti della sinistra alternativa che il bel gruzzoletto per la riduzione del cuneo fiscale proprio non volevano cederglielo, e che ora temono di vedersi scalzare anche in tema di Welfare.

L'incontro di ieri tra i vertici di Confindu-

stria e il premier Romano Prodi proiettano l'immagine di Montezemolo sullo sfondo dello scenario politico. Per alcuni potrebbe essere una silhouette rassicurante. Per altri un'ombra inquietante, quella dei cosiddetti "poteri forti", che lavorerebbero dietro le quinte per far fuori la sinistra e spostare l'asse della coalizione di maggioranza verso il centro. Ancora è presto per capire da che parte penderà l'ago della bilancia. Se Palazzo Chigi deciderà di mantenere fede all'impegno di rimanere il più possibile aderente al testo del protocollo del 23 luglio, come vuole Confindustria, sarà difficile contenere lo scontento della sinistra.

I comunisti di Prc e Pdc, infatti, hanno già ceduto sul terreno della revisione della tassazione delle rendite finanziarie (che è stata tolta dalla Finanziaria dopo la viva protesta di

Dini) sperando in modifiche al ddl sul Welfare. Modifiche che, alla fine, sono riusciti a spuntare solo durante l'esame in commissione lavoro della Camera. Per loro sarebbe una beffa dover votare la fiducia sul testo originario del governo. Quello su cui Confindustria ha puntato i piedi nell'incontro di ieri, al quale, oltre al premier Prodi e Montezemolo, hanno preso parte il dg di Viale dell'Astronomia, Maurizio Beretta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, e il ministro per l'attuazione del programma, Giulio Santagata.

Tra i motivi del contendere il tetto alla proroga dei contratti a termine, la norma sulla class action (passata a sorpresa nella manovra di bilancio), i lavori usuranti e lo staff leasing, che poi sono i punti modificati in Commissione. Nel protocollo, per esempio, si stabiliva

che dopo 36 mesi di contratti a termine ci potevano essere altri rinnovi (la cui durata doveva essere decisa tra le parti interessate) con la presenza di un sindacalista. La Commissione ha posto un limite preciso: un rinnovo della durata di otto mesi. Viale dell'Astronomia fa sapere che "non ci sta". Ora il governo dovrà decidere che strada imboccare.

L'aria che tira non è rassicurante per la sinistra. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, infatti, sembra mettere le mani avanti sulle possibili scelte del governo. L'esecutivo, ci tiene infatti a puntualizzare, ha dato parere contrario ai quattro emendamenti passati in Commissione. Che sia il sentore della volontà del governo di tornare al testo originario, come chiede Confindustria e in barba alle istanze della sinistra alternativa?

P. COR.

Il leader degli industriali incontra Prodi. Tra i motivi del contendere proroga dei contratti a termine e lavori usuranti

SICUREZZA. Il Consiglio dei ministri vara il ddl proposto dal Viminale dopo la tragedia di Guidonia Porto d'armi, giro di vite sul nulla osta

Controlli periodici anche per la detenzione Per la caccia verifiche psicofisiche ogni 3 anni

Roma. Sarà più difficile detenere, e non solo acquistare, un'arma. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri, con un disegno di legge approvato ieri che interviene sulla radice di tanti fatti di sangue compiuti con armi regolarmente detenute in casa. Giro di vite dunque sulla materia, con l'introduzione del nulla osta per la detenzione, la verifica periodica dell'idoneità psicofisica e la costituzione di un organo collegiale medico presso le Asl.

Preannunciato due settimane fa dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, dopo il tragico caso dell'uomo che a Guidonia ha aperto il fuoco dal balcone di casa uccidendo due persone, il provvedimento modifica alcuni punti del testo unico n.773 del 1931 allo scopo, sottolinea Palazzo Chigi, di «restituire tranquillità alla collettività, turbata dall'accadimento di delitti efferati».

La novità principale è dunque l'introduzione del nulla osta alla detenzione di armi, in aggiunta al porto d'armi previsto per l'acquisto. Si vieta poi la vendita o la cessione di armi a privati senza il via libera all'acquisto e alla detenzione. È il questore a rilasciare il documento. Il nulla osta all'acquisto è valido, inoltre, per il trasporto non più soltanto a casa, ma anche - nei casi di bisogno comprovato

- nel luogo dove si esercita un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Non è invece richiesto il nulla osta a chi ha il porto d'armi. Quest'ultimo può essere rifiutato oltre che ai soggetti condannati per delitti non colposi contro le persone commessi con violenza, per reati contro la persona o il patrimonio, contro lo Stato e l'ordine pubblico, anche per coloro che non diano sufficiente affidamento di non abusare delle armi.

Con il nulla osta si viene dunque abilitati all'acquisto dell'arma che deve av-

venire entro due mesi dalla data del rilascio. Trascorso il termine, senza che l'acquisto sia avvenuto, bisogna rinnovare la richiesta. Non c'è bisogno di nulla osta anche per i titolari di licenza di collezione di armi antiche, artistiche, rare o di interesse storico, limitatamente a questo tipo di armi e per le persone che hanno diritto di andare armate per la loro qualità permanente.

Nessun nulla osta neppure per chi possiede licenza di porto d'armi sportivo, per tiro a volo o per caccia, ma solo ed esclusivamente per l'acquisto e il trasporto delle armi specificamente destinate a queste attività. Il provvedimento prevede inoltre che sia necessario il requisito dell'idoneità psicofisica e della capacità tecnica al maneggio dell'arma anche per chi voglia semplicemente detenerla.

Per i titolari di porto d'armi per caccia e tiro al volo, l'idoneità psicofisica viene verificata ogni tre anni. Nel caso di perdita dell'idoneità psicofisica il prefetto adotta i provvedimenti inibitori sul presupposto di un possibile abuso di armi e impone la consegna dell'arma e delle munizioni agli uffici di polizia senza diritto ad indennizzo.

LA COMPETENZA
E' il questore a rilasciare il documento. Nel caso di perdita dell'idoneità, il prefetto adotta i provvedimenti inibitori e impone la consegna di arma e munizioni agli uffici di polizia senza diritto all'indennizzo

ELISABETTA MARTORELLI

Il ddl sul porto d'armi

I punti principali del provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri

IL QUESTORE Rilascia il nulla osta all'acquisto dell'arma

I tempi L'acquisto deve avvenire entro 2 mesi dalla data del rilascio, altrimenti occorre rinnovare la richiesta

Esentati dal nulla osta I titolari di
- porto d'armi
- licenza di collezione di armi antiche ecc.
- diritto di essere armati per qualità permanente
- porto d'armi sportivo, tiro a volo, caccia

No al porto d'armi per ... **Condannati per**
- delitti non colposi violenti contro persone
- reati contro persona o patrimonio
- reati contro Stato e ordine pubblico
- diserzione in tempo di guerra
- porto abusivo di armi
- delitti diversi

Chi non dimostra di avere l'idoneità psicofisica e la capacità tecnica al maneggio delle armi

I controlli

Al momento del rilascio
Verifica di idoneità psicofisica e capacità tecnica

Periodicamente
Verifica di idoneità psicofisica

La perdita dell'idoneità

IL PREFETTO adotta i provvedimenti inibitori
le armi e le munizioni devono essere consegnate senza indennizzo a polizia o carabinieri per essere distrutte

ANSA-CENTIMETRI